

Renzi: «Chi nasce qui sia cittadino italiano»

Ettore Colombo

ROMA

«Chi nasce in Italia deve essere cittadino italiano». Il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, incalza «il Parlamento e le autorità centrali» affinché «sia presto approvata la legge sullo ius soli». Il tutto nella giornata in cui il sindaco di Firenze, in un'intervista a Il Giornale, non esclude più di non candidarsi alla segreteria del Pd, legando la sua scelta alla decisione del partito «di fare un congresso serio che si interroghi sulla sconfitta».

L'occasione che Renzi coglie per rilanciare il tema dello ius soli (l'acquisizione della cittadinanza per il fatto di essere nati in quel Paese a prescindere dalla cittadinanza di uno o entrambi i genitori) è dato da un fatto di cronaca nera che ieri è stato ricordato in modo ufficiale e che ha riguardato proprio la città di Firenze.

Due cittadini senegalesi, il 13 dicembre 2011, furono uccisi nell'ambito di un delitto a sfondo razzista. A tre loro amici rimasti feriti (Moustapha Dieng, ancora oggi costretto a vivere in carrozzina a causa di una lesione del midollo spinale, Chiegh Mbengue

e Mor Sougou) è stata conferita la cittadinanza italiana direttamente dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano cui si era subito rivolto il presidente della regione Toscana, Enrico Rossi. La cerimonia di consegna della cittadinanza (effettiva, non onoraria) ai tre senegalesi si è svolta ieri mattina in piazza della Signoria a Firenze, dove il prefetto della città ha letto le motivazioni del Capo dello Stato alla presenza di tutte le autorità locali. E se il governatore Rossi ha sottolineato che «abbiamo dato un contributo importante al consolidamento democratico della Repubblica, abbiamo lanciato un messaggio forte di cui possiamo essere fieri», Renzi ha colto l'occasione per rilanciare e chiedere al Parlamento di legiferare in direzione dello ius soli, una delle principali battaglie del Pd già dalla campagna elettorale. Per dimostrare la validità di un assioma elementare («chi nasce in Italia è italiano») Renzi ha fatto un esempio già avanzato altre volte e preso dal mondo del calcio. «Non deve più succedere che un giovane come Mario Balotelli, che parla italiano con accento bresciano, non possa andare alle Olimpiadi per-

ché minorenni e quindi impossibilitato a essere cittadino italiano». «Solo con una legge sullo ius soli la nostra Repubblica sarà più forte», ha chiuso Renzi.

Facile a dirsi, meno a farsi. Anche le 50 mila firme per una legge d'iniziativa popolare in tal senso raccolte dal comitato «Italia sono anch'io» che raccoglie decine di associazioni giacciono nei cassetti del Parlamento. Ieri, in molti comuni italiani si sono tenute cerimonie simboliche di consegna della cittadinanza (onoraria) italiana a bambini immigrati. Un immigrato di seconda generazione, Khalid Chaouki, deputato del Pd, li definisce minori stranieri nati nel nostro Paese «italiani di fatto, stranieri per legge». La Lega Nord e, soprattutto, il Pdl si oppongono però in modo strenuo al riconoscimento dello ius soli. Maurizio Gasparri ha definito Renzi «un demagogo» e la sua proposta «propaganda che crea illusioni e può attirare clandestini nelle nostre città». Neppure nel Pdl, però, tutti la pensano allo stesso modo. Sandro Bondi, per dire, fa sapere che «a certe condizioni dello ius soli se ne può e deve discutere».

© riproduzione riservata

LE REAZIONI

Gasparri: «Il sindaco di Firenze è un demagogo»
Ma Bondi apre allo ius soli

SEGRETERIA PD

L'ex "rottamatore" si candida a patto di fare un congresso «serio»

SOPRA
Maurizio Gasparri (Pdl) attacca Renzi sulla proposta di cittadinanza per i figli di immigrati

